

soppressione di alcuni degli enti del clero secolare, deve esservi quanto al modo di fare questa soppressione, e al modo di ordinare i patrimoni che da questa soppressione derivano.

Un fatto è certo, che secolare è il lagno del danno economico e sociale di conservare il possesso delle manimorte. E però la Commissione anche aggiungeva nel suo progetto alcuni articoli che riguardano la conversione di tutto il patrimonio, di tutto l'asse ecclesiastico, anche di quello appartenente ai corpi, agli enti morali ecclesiastici del clero secolare, e sui quali v'invita a pronunziare.

Sono queste le parti del progetto che vi saranno tra breve presentate, perchè oggi saranno stampate e distribuite.

Signori, la Commissione è venuta a questa limitazione dell'opera sua, malgrado il rimprovero che gli dirigeva l'onorevole D'Ondes-Reggio che, coll'accettare quell'invito di restringere il progetto di legge, quasi veniva a confessare d'aver fatto male. La Commissione aveva già dato prove di abnegazione, quando sacrificando ciascuno dei suoi membri molti de' suoi principii intorno a ciò che credevasi essere il migliore sistema in quanto all'ordinamento generale, vi presentava già il primo progetto in cui vi confessava che se non era l'applicazione piena dei principii, era ciò che credeva che si potesse far di meglio nel momento in cui quel progetto si elaborava.

Seguendo questi principii, oggi ha creduto suo dovere di venire a sommettervi anche una parte di questo progetto, perchè crede che il maggior danno, come vi si disse altra volta e come vi si scrisse nella relazione, sia quello di far nulla; il danno più grave, il più da tutti riconosciuto, è l'esistenza delle corporazioni religiose.

Crede quindi la Commissione che non si viene per nulla a perdere della dignità della Camera nel venir a scindere il progetto, e nell'invitarvi a discutere soltanto su quello che riguarda la soppressione delle corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

Crede che ridotte a questo punto le cose, ancorchè non si abbia l'intiero progetto di legge, se si accetta questa divisione che si è fatta tra le corporazioni religiose ed il clero secolare, si potrebbe cominciare la discussione sia per coloro che vogliono respingere intieramente la legge, sia per gli altri i quali credono forse che questo sistema non sia quello da seguirsi.

Intanto per impegnarvi ad emettere una pronunziazione sulla proposta quando sarà il momento opportuno, la Commissione vi presenta quest'ordine del giorno, col quale nello stesso tempo si proclama che non si abbandona il resto della legge, ma che si provvede soltanto ad alcune parti:

« La Camera, riservandosi provvedere sulle altre

parti del progetto di legge, passa alla discussione degli articoli. »

MASSARI. Domando la parola.

CAMERINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Massari.

MASSARI. Se la Camera lo permette vorrei rivolgere una domanda all'onorevole relatore, perchè si compiacca darmi uno schiarimento; egli mi potrà rispondere che già in anticipazione la cosa è chiarita.

Ma siccome non ho potuto udire bene il suo discorso, per conseguenza spero che non troverà la mia domanda fuori di proposito. Io vorrei conoscere che cosa la Commissione abbia deliberato sulla questione relativa ai mendicanti.

RAELI, relatore. La Commissione ha già dichiarato formalmente, che essa ritiene i suoi primi 10 articoli. Nello articolo 6 sta scritta espressamente che la questione corre egualmente per tutti. Non è questo il momento di entrare in un'estesa discussione, però giova dichiarare in proposito che sorgendo dei dubbi da parte del Ministero in quanto alla possibilità di attribuire sin da ora la pensione agli ordini mendicanti, la Commissione fatto il più minuto esame si convinse, che limitando la soppressione alle corporazioni religiose regolari, siamo certi di poter pagare la pensione anche ai mendicanti senza dilazione. Quindi la Commissione ebbe ragione d'insistere nel dire che il giorno in cui avranno la pensione gli ordini possidenti, debbono anche averla i mendicanti.

Però la Commissione che vi proponeva nel suo progetto di accordar le pensioni dal giorno della pubblicazione della legge, ha tenuto conto che era necessario un certo tempo per la presa di possesso, per conoscere e verificare i beni, per liquidare l'età del religioso, la natura delle professioni, inquanto che le signorie loro conoscono che in ragione dell'età e della data della professione dipende il diritto a conseguire la pensione oppur no, e la misura della stessa; però si venne nello avviso di sottomettere alla vostra approvazione che le pensioni decorreranno dal giorno della presa di possesso, ma per evitare il pericolo che la presa di possesso venga rimandata oltre quanto noi desideriamo, sia stabilito che a tutto il 31 dicembre 1866 esse prese di possesso debbano essere compiute; così potremo essere certi dell'epoca in cui questa condizione di cose sarà finita. Del resto l'impegno che ha mostrato l'onorevole ministro ci assicura che questa presa di possesso si farà anche prima. Ma ove voi accogliete il progetto della Commissione, noi dovremo essere certi che al 31 dicembre non solo non esisteranno più di diritto frati, come avviene dal giorno in cui il vostro voto sarà passato in legge, ma non vi saranno più nè chiostrri, nè clausure. (Bene! Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. L'onorevole Camerini ha la parola per una mozione d'ordine.